

PAG. 3 **Il lento cammino della trasparenza**
 Si allungano ancora i tempi per la trasmissione dei consigli comunali

PAG. 4 **Scuola? Sicura(mente)**
 La situazione degli edifici scolastici a due mesi dalla chiusura



Coltiviamo la speranza

Festa dell'Albero 2009, Loc. Le Prata

Il cambiamento a parole e nei fatti

di Veronica Micozzi

Sembra che non cambi mai nulla.

Il Consiglio Comunale ha approvato, con i voti della maggioranza, un bilancio che, seppur con la parziale giustificazione della crisi economica generalizzata, in concreto non risolve il problema drammatico del debito e non si apre ad una programmazione lungimirante e coerente per lo sviluppo sostenibile della città.

Lo stesso Consiglio Comunale per ben cinque volte ha rifiutato di autorizzare la ripresa video dei lavori consiliari, negando di fatto ciò che a parole tutti affermano di voler difendere: il diritto alla trasparenza, all'informazione, alla democrazia.

Pure il recente risultato elettorale, pur con gli opportuni distinguo (si trattava di elezioni europee e non amministrative) e senza entrare nel merito delle legittime scelte, è stato in continuità con il passato ed ha visto nuovamente prevalere le forze che sono in maggioranza nel nostro Comune.

Anche se sembra che non cambi mai nulla, è doveroso provare a far nascere un lumicino di cambiamento e per farlo ripartiamo dai più piccoli: ad esempio da quei bambini che hanno partecipato con entusiasmo e buona volontà alla Festa dell'Albero, organizzata lo scorso 10 maggio dal Movimento Civico insieme al Corpo Forestale dello Stato, alla Comunità Montana, al Parco dei Simbruini e con la collaborazione del Comune e del Distretto Scolastico. Una festa per l'ambiente, per il futuro del territorio, per la comunità, in cui hanno predominato la cooperazione e la voglia di far germogliare e crescere l'amore per la propria terra.

È piccola cosa, lo sappiamo, ma se insistiamo qualcosa cambia.

Bilancio di previsione 2009: fumata bianca

di Francesco Pelliccia

Due consigli comunali, di cui l'ultimo di oltre dodici ore. Questo quanto necessario per approvare il bilancio di previsione 2009: chiaro emblema di una situazione assai travagliata che di certo non ha avvantaggiato la città che, esattamente per metà dell'esercizio finanziario relativo all'anno 2009, è stata priva del suo principale documento di programmazione amministrativa. Una situazione paradossale per il nostro comune, afflitto da problematiche di natura economico-finanziarie assai significative. E di certo l'ap-

Continua a pag. 2

Cos'è il BILANCIO di PREVISIONE

Il bilancio di previsione è il principale strumento di programmazione a disposizione degli enti locali. Attraverso tale documento l'ente riassume in un organico schema contabile le spese connesse all'attività che intende realizzare nel corso dell'anno. Il bilancio di previsione ha carattere autorizzatorio, il che significa che il titolare della spesa non può effettuare impegni per importi superiori a quelli stabiliti nel documento. Nella sua redazione l'ente è obbligato a rispettare il principio del pareggio finanziario (l'importo delle entrate deve corrispondere a quello delle spese). Il bilancio può essere suddiviso in 4 macro aree:

- parte corrente: risorse destinate a gestione ordinaria dell'ente (titoli I, II, III delle entrate, titolo I e III delle spese)
- parte investimenti: attivazione d'investimenti (titolo IV e V delle entrate, titolo II delle spese)
- movimenti di fondi: operazioni prive di contenuto economico
- servizi per conto terzi: operazioni di giro effettuate per conto terzi (titolo VI delle entrate e titolo IV delle spese).

Il bilancio di previsione deve essere approvato dal Consiglio Comunale. La relazione previsionale e programmatica, il bilancio di previsione triennale e altri documenti rappresentano i suoi allegati.

A cura di **Francesco Pelliccia**

VOCI IN MOVIMENTO

Mensile d'informazione

A cura del

Movimento Civico CAMBIAMO SUBIACO

Editore: Associazione Culturale Cambiamo Subiaco - Movimento Civico

Direttore responsabile

Veronica Micozzi

Redazione

Paolo Sbraga, Francesco Pelliccia, Cecilia Segatori, Danilo Pizzelli, Filippo Micozzi, Maurizio Orzella, Pierpaolo Zivi, Letizia Foppoli, Valerio Pizzelli

Progetto grafico: Roberto Pelliccia

Sede

Via Garibaldi 41 - 00028 Subiaco (RM)
stampa@cambiamosubiaco.it
www.cambiamosubiaco.it

Stampato presso la
Tipografia Il Torchio - Subiaco

In attesa di registrazione presso il
Tribunale di Tivoli

Bilancio di previsione 2009: fumata bianca

Al di là degli aspetti tecnici, il documento fa sorgere un interrogativo: qual'è il programma di questa giunta?

(segue dalla prima)

provazione di un documento siffatto non determina segnali incoraggianti, lasciando molti con l'ombra sul presente e sul futuro. Segnali di incertezza che i nostri amministratori non hanno certo contribuito a scacciare, con una modalità di procedere che anziché essere decisa e rigorosa è risultata farraginosa, a tratti incerta (membri della stessa maggioranza, usciti dalla giunta tempo addietro, l'hanno definita "pressapochista" e "dilettantesca"). Nella prima seduta consiliare del 28 maggio la discussione del bilancio di previsione è slittata perché mancava un documento allegato al bilancio (un apposito prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa ai fini del patto di stabilità interno, come previsto dalla legge n. 133/08); nella seconda seduta, quella che poi ha sancito la fumata bianca, la discussione si era arenata perché non era stato consegnato ai consiglieri il conto consuntivo del penultimo esercizio precedente al bilancio di previsione, che, secondo l'articolo 172 del d.lgs. 267/2000, è obbligatorio. Una serie di mancanze che dunque potevano compromettere seriamente l'approvazione della manovra di previsione e che sono state superate solo con un atto di forza della maggioranza che si è assunta la responsabilità di procedere. Il documento a nostro avviso presenta delle incongruenze tecniche non di poco conto: non sono state inserite delle somme che il comune di Subiaco deve restituire alla regione Lazio (€ 90.262,67 per il centro sociale Aniene, € 58.500,00 per la rete ecoalberghi, € 154.743,53 per l'ex mulino Carliani) e altre somme di rilievo (€ 75.000,00 per il pignoramento di una ditta, € 329.950,00 per le passività del cardinal Massaia) che vanno a costituire delle diseconomie notevoli, di fatto senza copertura. Conseguentemente il



patto di stabilità interno (documento che mette in relazione alcuni titoli delle entrate e della spesa, il cui saldo deve risultare entro una determinata "forchetta"), risulterebbe non veritiero e non rispettato. Vi sono poi altre discordanze: voci di entrata per delle funzioni o dei progetti che non corrispondono alle relative voci di uscita (es. i contributi per funzioni delegate risultano di € 49.912,00 alle entrate e di € 43.000,00 alle uscite), somme che nelle delibere propedeutiche al bilancio rilevano degli importi che poi nel bilancio sono iscritti diversamente (es. proventi quote di frequenza e refezione scolastica), importi di entrata sovrastimati (che quindi autorizzano spese con una copertura solo relativa, es. contributo ordinario dello stato per la compensazione delle entrate ICI). Oltre però alle incongruenze "tecniche", di cui abbiamo dato solo un quadro parziale, il dato che più induce alla riflessione è un altro, che va oltre le cifre: dal bilancio di previsione non si evince alcuna strategia di pianificazione. Vi sono una miriade di micro-interventi slegati, soprattutto nelle spese di investimento, che non si traducono in una visione organica. Ci sembra che si navighi a vista, senza alcun disegno di sviluppo complessivo della città. Altro fatto rilevante: non avendo inserito il disavanzo di gestione degli esercizi precedenti, tale documento non sarà in grado di ridurre il deficit del nostro comune; non solo, ma tra le

spese d'investimento non ce n'è alcuna che possa nel corso degli anni procurare qualche tipo di redditività all'ente (es. investimenti in energia solare per gli edifici pubblici), lasciando così di fatto irrisolto il fardello del debito. La sola diminuzione ipotetica è quella della tendenza al debito: ossia quest'anno, con i tagli realizzati, il debito aumenterà meno che negli anni passati. Magra soddisfazione. L'unica soluzione potrebbe provenire dalla vendita di una serie di immobili (es. Cardinal Massaia), che però nella realtà dei fatti non possono garantire introiti certi, né somme capaci di far scomparire l'esposizione debitoria. Il programma triennale delle opere pubbliche, allegato allo schema di bilancio, è di fatto il medesimo dello scorso anno e per lo più uguale a quello del 2007: come a dire che si è fatto davvero pochissimo. Va certamente considerata la congiuntura economica sfavorevole che induce stato e regioni a ridurre i trasferimenti, ma facciamo notare che la regione Lazio, la provincia di Roma, la Comunità Europea premiano finanziando le progettualità migliori. Se non si produce progettualità i contributi non piovono dal cielo. Ribadiamo per l'ennesima volta un concetto: a questa città servono programmazione, competenze, passione vera per il territorio, sinergia e cooperazione fra le migliori capacità. Solo così si potrà avviare un serio e concreto progetto di crescita.

VOCI
STONATEA cura di
Danilo Pizzelli

Problemi di comunicazione...

Fumata nera, ancora.

"Non abbiamo ricevuto nessuna richiesta, ci devono essere stati problemi di comunicazione e di trasmissione con l'ufficio del protocollo". Questa risposta ha un qualcosa di curioso. Facciamo il punto:

- 21 maggio: Cambiamo Subiaco presenta la terza richiesta di autorizzazione alle riprese video in consiglio comunale;

- 28 maggio: Il presidente del consiglio ed il sindaco negano di aver ricevuto alcuna richiesta.

Visto che la matematica non è un'opinione ed escludendo il giorno del deposito della richiesta all'ufficio protocollo, io conto una settimana. Mi sono arrovellato un po' il cervello pensando ad una eventuale giustificazione di questo ritardo, ed ecco quello che mi è venuto in mente: il foglio con la richiesta potrebbe essere passato dall'ufficio del protocollo nelle mani di un messo comunale che a cavallo lo avrebbe portato a S.Scolastica per far apporre su di esso la ceralacca; poi potrebbe essere tornato in comune ed aver in-

contrato lo sciopero degli scalini che non permettevano l'accesso al primo piano dell'edificio comunale... Sì, lo so, ho esagerato, ma anche sentirsi rispondere dopo una settimana che non si è ricevuto alcuna richiesta a me pare un'esagerazione. Qui non parliamo di strade da rifare o di edifici da rendere agibili: visto che l'ufficio del protocollo afferma di aver fatto le cose per bene, dove è finita questa richiesta?

I cittadini di Subiaco, purtroppo, hanno imparato col tempo ad abbassare il tiro delle loro rivendicazioni: dai piani di sviluppo siamo passati a chiedere strade in buono stato e prive di immondizia, libri, mensa e riscaldamenti per le scuole elementari. In questo stato di cose, trattare la cittadinanza come se fosse poco arguta mi sembra eccessivo e fuori luogo. Se per il momento non si vola alto non dobbiamo dimenticarci delle cose basilari: il rispetto e la decenza. Partiamo con il primo passo: almeno non prendeteci in giro.

L'amore per Subiaco passa anche dal web

Una nuova sezione del sito aperta ai contributi di tutti

di Cecilia Segatori

Il vero problema di Subiaco? Il menefreghismo, la noncuranza, l'apatia e la convinzione che il nostro paese sia così e basta... Non è vero!

Subiaco non è affatto questo sfacelo totale; Subiaco è stato e può ancora essere, se davvero noi cittadini lo volessimo, un territorio ricco di possibilità e con tanto da offrirci. Se stiamo constatando che le istituzioni locali non incentivano affatto processi di cambiamento, è pur vero che la colpa di questo decadimento è in gran parte di noi cittadini: noi dovremmo impegnarci a cambiare questa situazione. È a questo scopo che è nato il progetto Cambiamo Subiaco e con esso, ora, anche una

nuova area del sito, "*Subiaco: terra di nessuno*" in cui tutti voi potete inviarci consigli, proposte, critiche. In questo contenitore di idee, immagini, storie e racconti passati e attuali della vita sublacense, anche voi potete finalmente interagire e dimostrare di voler veramente Cambiare Subiaco.

Speriamo di aver, almeno un po', stimolato la vostra curiosità e suscitato un minimo di quella rabbia e orgoglio necessari a far riacquistare dignità a Subiaco. Intanto, vi invitiamo a visitare il nostro sito, www.cambiamosubiaco.it e a lasciarci i vostri contributi scrivendo a: terradinessuno@cambiamosubiaco.it.

Il lento cammino della trasparenza

Si allungano ancora i tempi per la trasmissione dei consigli comunali
di Paolo Sbraga

230 firme trasformano una ventina di fogli di carta in una voce. Le 230 firme raccolte in poco più di due ore dal Movimento Civico a favore delle videoriprese dei consigli comunali rappresentano una voce forte, compatta ed eterogenea. È la voce composta da tanti cittadini di destra e di sinistra, maschi e femmine, giovani e adulti che vorrebbero iniziare a vederci chiaro, che vorrebbero poter osservare quello che accade durante un consiglio comunale anche quando non si ha la possibilità di farlo fisicamente.

Il consiglio comunale del 16 giugno si è espresso negativamente nei confronti della petizione popolare presentata dal Movimento. Quasi tutti i membri della maggioranza hanno espresso il loro voto contrario motivandolo con l'opportunità di attendere l'approvazione delle relative modifiche al regolamento che la commissione sta elaborando da un paio di mesi. I tempi per il regolamento dunque si allungano: emergono nuove proposte – fra cui quella del Sindaco relativa all'assolvimento del servizio video da parte dell'ente stesso (attraverso i suoi canali mediatici istituzionali) – e nuovi problemi – come la complessa definizione del ruolo rivestito in tale frangente dal Presidente del Consiglio. Anche a seguito dei confronti avuti con alcuni esponenti di maggioranza e opposizione, cAMBIAMO Subiaco continua nella sua ostinata proposta: il futuro, incerto impegno del Comune per la diffusione dei consigli non

contrasta con l'ipotesi che fino ad allora il servizio possa essere offerto gratuitamente dallo stesso Movimento, il quale propone di accreditarsi come testata giornalistica e garantire di conseguenza l'aderenza al semplice diritto di cronaca. Le questioni più scottanti sarebbero comunque salvaguardate dalle leggi nazionali: l'immagine dei consiglieri è infatti protetta da lesioni attraverso il codice penale (art.595), mentre il diritto alla privacy (che, si badi bene, possiede specifiche considerazioni nel caso di funzionari che svolgono un servizio pubblico) verrebbe garantito da accorgimenti tecnici utili a nascondere l'immagine di chi preferisce non apparire fisicamente. Il tutto nell'attesa di un regolamento (e di un servizio comunale) che si auspica garante dei diritti di tutti.

È necessario ribadire per l'ennesima volta un concetto: la cocciuta insistenza del Movimento in favore della trasparenza non deve essere intesa come una forma di opposizione fine a se stessa (o ad una parte politica). In questa vicenda è in ballo la possibilità che la sfera istituzionale torni a comunicare il proprio operato alla cittadinanza, come presupposto per una partecipazione competente, informata e obiettiva.

Se il cittadino vede l'istituzione come un avversario, e viceversa, la sfera amministrativa perde efficacia, il suo senso e la sua utilità. E l'amministrazione diventa dannosa per sé e per la comunità.



VOCI DA
MONTE LIVATAA cura di
Maurizio OrzellaDisinteresse e incuria:
una rotta da invertire

Monte Livata dovrebbe essere un vanto per il comune a cui appartiene. Quella freccia in più di cui disporre, il fiore all'occhiello di cui andar orgogliosi, e un'importante risorsa economica per la popolazione locale. Purtroppo l'amministrazione comunale vede ed ha sempre visto Livata come un "peso". Lo stupore di ogni turista, che compara la bellezza naturale del luogo, con l'incuria e l'abbandono totale, è cosa comune e costante. L'unica stazione sciistica in provincia di Roma è una grana...una gatta da pelare. Poche e fastidiose persone (votanti) alle quali rispondere su argomenti che sembrano non appartenere a chi governa il comune.

Anche solo chiedere interventi come il ripristino di un palo della luce abbattuto, in mezzo alla strada, sanno di follia. Informare il Comune, e continuare a vedere bagni chimici in località Monna dell'Orso e Campo dell'Osso capovolti o incendiati, lascia pochi dubbi sull'interesse

che si ha per la nostra montagna. Un arredo urbano di circa 20 metri è incompiuto da anni. A continua esortazione a completare l'opera si riceve in risposta che l'ennesimo studio progettuale è in corso per ultimare la "creazione".

Negli ultimi giorni si è potuto apprezzare l'installazione di 7 box di contenimento dei cassonetti dei rifiuti, che se da una parte rappresenta un segno tangibile della presenza di un comune, dall'altra lascia l'amaro sapore dell'opera scriteriata di chi vuol far vedere che tiene a questa località ma in fondo cerca soprattutto di "togliersela di torno" con poco: box in muratura e non in legno, in numero insufficiente, un singolo contenitore anche dove ci sono 3 o 4 cassonetti, apertura frontale a peggiorare (o impossibilitare) lo svuotamento in caso di neve. Si potrebbe continuare per giorni ad elencare disinteressi ed incurie. Sentirsi presi in giro...è lecito.

VOCI DALLA
MEMORIAA cura di
Filippo MicozziLa chiesa della Madonna della Croce:
quando per trovare arte non bisogna
cercare lontano

La chiesa della Madonna della Croce è un gioiello sublacense poco conosciuto e degno di una considerazione sicuramente maggiore. Sull'origine storica si sa che la prima costruzione risale intorno al 1095 e che fu poi ingrandita nei primi anni del 1500.

L'esterno si presenta in muratura ed intonaco con finestrelle lobate e piccolo campanile a vela coperto da due spioventi. L'interno è contraddistinto da due corpi di fabbrica e si compone di un'unica navata terminante in una conca absidale. La chiesa è riccamente decorata da un ciclo di affreschi eseguiti tra la fine del '400 e l'inizio del '500 da un anonimo artista di scuola umbromarchigiana che, con tutta probabilità, è il medesimo che operò sia nei monasteri benedettini sublacensi che nel convento di San Francesco, oltre che in altri centri della Valle dell'Aniene. Ciò che oggi possiamo ammirare in questo oratorio è dunque una

Scuola? Sicura(mente)

La situazione degli edifici scolastici a due mesi dalla chiusura
di Letizia Foppoli

Anche Subiaco dopo il terremoto del 6 aprile scorso ha riportato i suoi piccoli danni. Infatti, le scuole elementari di Piazzale delle Arti e dell'Oliveto Piano sono state precauzionalmente chiuse a causa delle lesioni riscontrate da entrambe le strutture a seguito dello sciame sismico abruzzese.

"Dopo le prime scosse ho predisposto dei controlli che sono stati ripetuti sotto la sollecitazione di alcuni genitori" ha affermato il dirigente scolastico Giuseppe Mastrecchia. Controlli che, tutto sommato, hanno dato un esito non del tutto preoccupante. Il sindaco Pierluigi Angelucci, ha comunque stabilito, dopo le vacanze pasquali, la chiusura degli edifici attraverso due ordinanze. Edifici che non sono stati riaperti ai piccoli scolari, i quali hanno terminato l'anno scolastico nei locali della scuola di Piazza Roma e del palazzo parrocchiale.

Non c'è dubbio che per poter garantire a settembre prossimo una regolare ripresa dell'attività scolastica, i due edifici in causa avranno bisogno di nuovi interventi. Che l'amministrazione comunale starebbe già predisponendo: "Ci siamo attivati - ha dichiarato il vice sindaco Pietro Rocchi - facendo richiesta al Ge-

nio Civile della Regione Lazio affinché inizino i lavori al più presto".

I controlli effettuati dai Vigili del Fuoco di Subiaco hanno evidenziato alcune lesioni alle tramezzature del pianterreno e del piano sottotetto, per quanto riguarda Piazzale delle Arti. All'Oliveto Piano, invece, è stato evidenziato un pilastro in stato di sofferenza.

Le due scuole, sia per età che per le manutenzioni svolte nel tempo, non destano particolare preoccupazione. La struttura dell'Oliveto Piano, costruita nel 1967, è stata sottoposta nell'82 al rifacimento del manto di copertura e del solaio delle palestre. La scuola di Piazzale delle Arti ha, invece, cinquantun'anni di vita e qui, sempre tra l'82 e l'83, è stato realizzato il tetto in cemento armato, mentre nel 2002 è stata fatta un'opera di bonifica del piano terra, sono state poste uscite di sicurezza ed è stato effettuato un collaudo statico dell'intera struttura.

A tutt'oggi i lavori di consolidamento non sono ancora cominciati. Le vacanze estive sono ormai iniziate e noi ci auguriamo che per alunni, insegnanti e collaboratori scolastici a settembre prossimo possa iniziare un nuovo anno in piena sicurezza.



TESSERAMENTO 2009/2010

Sostieni il Movimento Civico,
dai un aiuto concreto alla tua cittàwww.cambiamosubiaco.it

preziosa testimonianza della bravura artistica di questo anonimo Maestro.

Il ciclo decorativo comprende un affresco del Redentore benedicente, una Vergine col Bambino con i santi Antonio da Padova e Sebastiano, più un non meglio identificato santo in abiti vescovili. La figura di San Sebastiano ritorna altre due volte (tra cui una splendida rappresentazione in abiti tipici sublacensi) mentre completano l'apparato decorativo gli affreschi rappresentanti Santa Scolastica, Sant'Antonio e una splendida scena del Compianto di Maria sul corpo del Cristo tra i santi Benedetto e Francesco.

Gli affreschi vennero restaurati nel 1960 dal pittore sublacense Benedetto Tozzi su incarico della Sovrintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici del Lazio.